

# L'oratorio, scuola di vita e di gioia vera

**L**o slogan dell'oratorio estivo di quest'anno, «Hurrà!», è stato perfetto per esprimere la gioia, l'entusiasmo e la voglia di vivere dei nostri ragazzi, dopo mesi di isolamento forzato a causa della pandemia. In ogni comunità della Diocesi l'oratorio è stato un'esperienza di crescita umana e spirituale per tutti, come ci racconta il nostro seminarista, che ha prestato servizio a Seregno.

Quest'anno l'oratorio estivo è stato tutto un inno alla gioia: «Hurrà!». Un grido esploso dal primo giorno, all'ingresso, nei volti dei tanti ragazzi che, correndo, hanno varcato le porte dell'oratorio, nel mio caso quello di San Rocco a Seregno. Un grido che esprime la felicità di ritrovarsi, di nuovo, con amici, la speranza che la vita possa ripartire, la trepidazione di chi parte per un'avventura inedita, carica di promessa. Tutto questo era visibile negli occhi di tutti, fin dal primo giorno, quando, divisi per "isole", i ragazzi si sono riuniti attorno ai propri animatori, contenti di conoscersi, di iniziare insieme il cammino.

**«Le giornate si sono susseguite tra giochi, balli, laboratori e preghiera»**

Guardavo i tanti bambini correre incontro ai più grandi, conoscersi tra loro, giocare con slancio e desiderio e pensavo a come dovevano avere vissuto nell'ultimo anno, alla fatica delle giornate chiusi in casa, all'attesa di poter, un giorno, ritrovarsi, così come stava avvenendo.

## QUALCOSA DI GRANDE

Che cosa stava avvenendo? Dove mi portava l'osservazione di questo inizio? Era la constatazione stupita che la vita è fatta per qualcosa di grande, che essa aspira a una felicità che nessuna circostanza può mettere a tacere e che, in quei mo-

menti, stava esplodendo realmente nei termini di una ricerca, di una messa in gioco di sé. Lo stupore, poi, si è esteso agli animatori, divisi nei tanti gruppetti, contenti di accogliere con sé i ragazzi loro affidati. Li osservavo preparare i giochi, coinvolgere tutti in quello che si faceva, guardare con simpatia a chi avevano davanti, suscitare un'amicizia tra di loro. Perché lo stavano facendo? Il confronto in merito è stato oggetto di diversi dialoghi con loro, per non perdere il grande passo che stava accadendo. Non è scontato spendere il proprio tempo, d'estate, in modo gratuito, per la costruzione di un luogo bello, di amicizia, per i più piccoli. Cosa suscita questo de-



siderio? Perché impegnarsi per questo scopo? Infine, l'ho dovuto ammettere, non era scontato neanche per me esserci. Chi l'avrebbe mai detto che, questa estate, sarei stato lì come seminarista? Fino a qualche anno fa l'ipotesi mi avrebbe fatto sor-

ridere. Che mistero, la vita, e che gratitudine per come tu, Cristo, hai saputo conquistare il mio cuore, attraverso esperienze, incontri, rapporti, testimoni.

**«Il contenuto di quelle settimane era una Presenza precisa, Dio fatto carne»**

Così ero lì, osservando e pensando a tutto ciò, quando la musica che chiama al primo momento di preghiera si diffonde per l'intero oratorio, a interrompere il gioco, per fermarsi davanti a Chi stava rendendo possibile quella realtà. Allora ho condiviso questi pensieri, dicendo che non era scontato esserci, in quell'istante, ma che era un dono reso possibile dal fatto che tanti ragazzi stavano assecondando, nella loro vita, la sola Presenza che risponde alla sete di senso e di felicità per cui ciascuno di noi è fatto. Il giorno dopo i genitori di due bambini di quarta e quinta elementari hanno tenuto a dirmi che, la sera prima, i loro fi-



In queste pagine, momenti di gioco e preghiera all'oratorio San Rocco di Seregno.

gli erano contentissimi delle nuove amicizie e del rapporto con gli animatori, per come erano stati con loro, e che, non era mai successo, avevano raccontato loro il contenuto della preghiera. Era un'esperienza evidente per tutti!

## OGNI GIORNO UNA GRAZIA

Le giornate si sono susseguite, poi, tra giochi, balli, pranzi insieme, laboratori, momenti di preghiera, gite in piscina. Ogni giorno era una grazia nuova, che andava a confermare il carattere di dono dell'esperienza che si stava facendo. E sempre più mi rendevo conto dell'assoluta novità che veniva proposta, in modo così semplice, attraverso tutti i gesti che riempivano la giornata. Non era solo un insieme di iniziative, scollegate tra loro, atte a riempire il tempo dei bambini che i genitori ci affidavano, magari per ragioni di lavoro. Non era solo un'attività, pur buona, di volontariato, una risposta generosa a dei bisogni sociali. Magari, in tanti non pienamente consapevoli, per alcuni appena balbettata o in-

tuita, per altri maggiormente posseduta: il contenuto di quelle settimane era una Presenza ben precisa, Dio fatto carne, morto e risorto e presente oggi nella novità di vita che egli stava generando sotto ai nostri occhi.

**«È difficile tacere il grido di gioia nel cuore di fronte alla Felicità»**

E non finiva lì l'avventura. Proseguiva attraverso le vacanze e rimandava, poi, all'inizio di un nuovo anno, a settembre. Come a dire: non è a scadenza! È un cammino a cui tutti sono invitati, aperto, pieno di promessa e di prospettiva per la vita. Perché, dopo quanto è accaduto nell'ultimo anno, è più difficile tacere quel grido di gioia che esplose nel cuore di fronte alla Felicità.

**Luca Manes,**  
III teologia

